

IL CASO PINELLI IN TRIBUNALE



Il questore Guida con il sindaco di Milano Aniasi

UN PROCESSO CHE NON SI VOLEVA FARE

Milano, ottobre. Di un processo come questo ne avrebbero fatto volentieri a meno. Se ci sono arrivati, ci sono dunque arrivati a malincuore, proprio tirati per i capelli. Avessero potuto, una pietra sopra e che non se ne parli più. Ma come conservare un silenzio distaccato e «nobile» di fronte alle pesanti vignette e agli espliciti articoli di *Lotta Continua*? Se il periodico diretto da Pio Baldelli si fosse limitato a qualche frecciata, avrebbero alzato le spalle, pazienza, cose che capitano. Ma *Lotta Continua* ha continuato, fastidiosa, insistente, tenace, cercando di proposito la querela. Alla fine non si è potuto tollerare oltre la dichiarata provocazione, e la macchina giudiziaria si è messa in moto, anche se con una certa fatica, con indubbia riluttanza. Luigi Calabresi, «il commissario al di sopra di ogni sospetto», come l'ha definito *Lotta Continua*, ha sfoderato le sue tre querele per diffamazione a mezzo stampa, e la Procura, forse in segno di «solidarietà» col funzionario di polizia così sfacciatamente attaccato, ha aperto un procedimento «per notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico». Se era questo il proposito di *Lotta Continua*, il bersaglio è stato centrato in pieno: il «caso Pinelli» non si è chiuso col decreto di archiviazione del dottor Amati, ma avrà ancora un altro sussulto, un processo pubblico, stavolta.

Che la Procura non avesse nessuna voglia di dare «pubblicità» a quanto *Lotta Continua* andava pubblicando con settimanale insistenza (e a ogni nuova uscita la mano si faceva sempre più pesante) lo dimostrano diverse circostanze. Già nel febbraio scorso il dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura, aveva inviato un rapporto al Procuratore capo «lamentandosi» per una serie di articoli che campeggiava a tutta pagina sul numero sei del periodico di cui Pio Baldelli è direttore responsabile. Proprio in quelle settimane stava cominciando il suo fortunato giro per le sale cinematografiche il film di Petri, «Un cittadino al di sopra di ogni sospetto», e *Lotta Continua* aveva senz'altro accostato la «biografia» di Luigi Calabresi a quella del commissario ferocemente tratteggiato da Gianmaria Volontè. L'accostamento non era certo di quelli sfumati: i redattori di *Lotta Continua* non erano andati per il sottile, dimenticando totalmente le regole di tatto, lo stile del



Roma: sui muri di Centocelle

dico e non dico che costituiscono l'immane bagaglio di ogni prudente cronista (in quanti, in fondo, hanno detto più o meno le stesse cose di *Lotta Continua* giocando con i condizionali e con i puntini di sospensione?).

Aveva dunque perfettamente ragione il dottor Antonino Allegra di «rammaricarsi» dell'assoluta mancanza di «diplomazia» sfoggiata dallo sfrenato periodico. Bisognava quindi fare qualcosa, aprire un procedimento penale, far scattare l'intimidatorio articolo delle «notizie false e tendenziose». Il rapporto di Allegra è però passato «inoservato» in Procura, finendo nell'ufficio delle pratiche archiviate. *Lotta Continua* intanto portava avanti il suo *battage* con inalterata lena, sciornando tutta una serie di vignette e di articoli in cui ricorreva con ossessiva frequenza il nome di Luigi Calabresi. Che fare? Come comportarsi? L'ufficio politico della questura riprende allora a inviare alla Procura altri rapporti,

limitandosi ad avanzare, stavolta, dei «sospetti di reato», ma la Procura, nella persona del dottor Guicciardi, continua a «cestarli», come se non volesse saperne di tutta questa storia. Si è andati avanti così sino al 25 aprile, sino a quando il commissario Luigi Calabresi non si è deciso a sporgere la sua prima querela. Avrebbe aspettato solo qualche settimana sarebbero scaduti i termini.

Nel suo esposto Calabresi ha tentato comunque di spiegare il «ritardo», la sua «ritrosia» a rivolgersi ad un avvocato: non voleva intralciare, o qualcosa del genere, le «indagini preliminari» sul «caso Pinelli» che proprio in quel periodo il sostituto Procuratore dottor Caizzi, stava conducendo in tutta discrezione. Una volta però spuntata la prima querela, ne sono fiorite subito delle altre, perché *Lotta Continua*, con una sfacciaggine che non ha precedenti nella storia del giornalismo, non ha affatto smesso di sfornare le sue vignette.